

**Polis Legnano**  
**n. 2/3 – Anno XXX**  
**Maggio/Giugno 2017**

**ELEZIONI COMUNALI/1**  
**Una poltrona per sei:**  
**liste, candidati e programmi**

**ELEZIONI COMUNALI/2**  
**Polis: ecco perché scegliamo**  
**il sindaco Alberto Centinaio**

**VITA ASSOCIATIVA**  
**Assemblea su welfare community**  
**e sviluppo territoriale**

# SOMMARIO

## **Editoriale**

Politica: da Parigi arrivano lezioni e domande  
Il successo di Macron, l'Europa e il caso-Italia

## **Speciale elezioni**

Elezioni amministrative: come e dove si vota  
L'11 giugno nove milioni di italiani alle urne

Una poltrona per sei: candidati sindaco e liste  
Palazzo Malinverni, tutti i programmi elettorali

Cinque anni di Amministrazione comunale:  
ecco perché promuoviamo il sindaco Centinaio

Dietro Fratus l'ombra della Lega di Salvini  
Polo civico guidato da Ferrario e Berti

Perché scelgo Centinaio/1 Una lettera aperta  
con 100 firme e altrettanti "volti" della città

Perché scelgo Centinaio/2 Franco Monaco:  
«Ha dimostrato valori alti e *cultura del fare*»

Perché scelgo Centinaio/3 Anna Cattaneo  
Barbarini: «Siamo amici da sempre»

Perché scelgo Centinaio/4 Giorgio Vecchio:  
«Per una volta... voterò con convinzione!»

Perché scelgo Centinaio/5 Gianni Mainini  
«Impegno per far crescere la comunità»

Perché scelgo Centinaio/6 Lalla Fumagalli,  
ascolto e pazienza per governare la città

Perché scelgo Centinaio/7 Franco Crespi  
«Ha dimostrato volontà di cambiare la politica»

Perché scelgo Centinaio/8 Il "vice" Luminari  
racconta l'uomo e il politico visto da vicino

## **Assemblea di Polis**

Idee per la Legnano del 2030

La proposta di un welfare community

Il nodo dello sviluppo territoriale: piste di lavoro  
per l'area omogenea dell'Alto Milanese

## **Società e cultura**

David Maria Turollo: inquietudine e speranza  
nella vita di un cristiano senza peli sulla lingua

Nei lager la resistenza disarmata di Lazzati  
Fede e cultura per la conquista della libertà

## ***Visto, si stampi***

*Legnano alle urne l'11 giugno (ed eventualmente il 25 giugno per il ballottaggio): la posta in gioco è alta. I cittadini sono chiamati a scegliere sindaco e consiglio comunale. Questo numero di Polis Legnano è quindi quasi interamente dedicato al voto amministrativo che chiamerà complessivamente ai seggi nove milioni di italiani.*

*A livello locale la sfida è aperta, con sei candidati sindaco, 17 liste, 350 candidati alla carica di consigliere. Un vero e proprio "esercito della democrazia", un segnale in sé positivo – al di là degli schieramenti – che sta ad indicare passione civica e volontà di costruire il futuro della città.*

*Per quanto riguarda l'associazione Polis (che nel frattempo ha vissuto l'Assemblea annuale della quale diamo conto con due articoli) la scelta di campo è chiara: siamo con Alberto Centinaio, il quale ha dimostrato, assieme alla sua maggioranza, di governare bene e per il bene comune. E nei prossimi cinque anni potrebbe realizzare nuovi progetti e azioni in campo sociale, economico, culturale resi noti durante la campagna elettorale.*

*Così diamo la parola a diverse personalità che spiegano perché a loro volta sostengono Centinaio. Dal mondo della politica come da quello dell'impresa, dal volontariato alla scuola, dal "sociale" alle professioni, sono in molti a spendersi per un nuovo mandato a Centinaio e alla coalizione "Io amo Legnano".*

Conto BancoPosta POLIS: 001014869695  
Le coordinate sono: Codice IBAN  
**IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**  
Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

# Politica: da Parigi arrivano lezioni e domande

## Il successo di Macron, l'Europa e il caso-Italia

**È** facile – ancorché giusto – tirare un sospiro di sollievo per i risultati delle presidenziali francesi. Ci sono in effetti in quel voto almeno un paio di notizie positive, accompagnate però a mio modesto parere da una serie di dubbi e problemi nuovi che vanno affrontati e presto, per non perdere gli effetti stessi del risultato positivo acquisito.

### Scampato pericolo

In primo luogo, possiamo affermare che – almeno in Europa occidentale – le posizioni del populismo di destra radicalizzato (nel caso del Front national possiamo chiamarle di chiara marca parafascista), sembrano ancora ben lontane dallo sfiorare la maggioranza tra gli elettori. E ciò nonostante il fatto che Marine Le Pen abbia conquistato altri tre milioni di voti al ballottaggio del 7 maggio, oltre ai suoi oltre sette milioni e mezzo del primo turno (tenutosi il 23 aprile). Il cosiddetto “barage républicain”, cioè la convergenza spontanea dei vari settori della classe politica fedele ai valori della République contro il pericolo del Front national può essere una particolarità tipicamente francese, ma ha convinto dodici milioni di elettori a spostarsi su Emmanuel Macron al ballottaggio, aggiungendosi agli 8 già conquistati al primo turno. Rispetto al 2002 (quando Chirac affrontò Le Pen padre al ballottaggio), i margini si sono ridotti, ma sono ancora ampi.

### Nessuno può fare da sé

La seconda notizia è che sia possibile ottenere questo risultato con una franca campagna europeista, favorevole all'apertura internazionale e alla modernità delle interdipendenze, cioè sottraendosi a un certo inseguimento al tema della difesa del locale nazionale, che è un elemento di ambiguità e incertezza in tutto il panorama politico occidentale. Trump insegna. In questo il giovane “enarca” ha mostrato coraggio e la sua sfida è stata premiata, proprio in riferimento al messaggio forte dell'avversaria, che non è riuscito a sfondare. Il messaggio per cui nessuno in Europa può illudersi di andare da solo è arrivato a destinazione. L'Europa ha tirato quindi un sospiro di sollievo (anche se

sarebbe sbagliato pensare a una difesa di ogni forma e modello delle scelte europee, anzi, potenzialmente con questo passaggio si apre una stagione di utile ripensamento).

### Rinnovare il prodotto

Dopodiché, cominciano però i problemi: ne indico tre. Il primo: si è magnificata la capacità di Macron di innovare la politica, arrivando a conquistare il 24% dei voti al primo turno con un movimento neonato, al di fuori dei partiti tradizionali usurati e incerti, sia a destra che a sinistra. E forse indubbiamente questo aspetto innovatore l'ha premiato, anche se era difficile negare il suo essere propriamente un prodotto dell'establishment francese, per di più anche recente ministro del pochissimo amato Hollande. Ma l'enfasi sul nuovo non ci può far dimenticare che non sappiamo quanto possa andare lontano una politica che ha bisogno a ogni campagna elettorale di rinnovare il “prodotto”. Un conto è legittimare un candidato per una corsa monocratica come le presidenziali, un conto strutturare un movimento politico capace di gestire un Paese per almeno una legislatura e forse anche per un orizzonte un poco più lungo: vedremo come il movimento affronterà le elezioni parlamentari (11 e 18 giugno) e se saprà sostituire degnamente i vecchi partiti che alcuni oggi dichiarano esplicitamente “morti”.

### Asse destra/sinistra

C'è poi il discorso del posizionamento politico di Macron. Basta infatti lo schieramento sulla frattura apertura/chiusura? Io credo di no. Contrariamente a molti, continuo a pensare che l'asse destra/sinistra non sia affatto superato, ma semplicemente integrato e corretto da quella nuova spaccatura primaria. Si può essere pro o contro l'apertura con diversi contenuti e scelte. Macron ha individuato una posizione centrista, moderna, sfumata, pretendendosi capace di coniugare progresso e tradizione (un po' di ricordo del vituperato “...ma anche” veltroniano è emerso a tratti in campagna elettorale). In Italia Renzi si sta velocemente aggrappando a questa vittoria, ascrivendo il modello Macron

al proprio orizzonte politico, per ribadire una novità di forma e di messaggio che finalmente rinnovi la vecchia sinistra. Addirittura, il passaggio milanese di Obama, a inizio maggio, avrebbe lanciato la prospettiva di una “quarta via” internazionale che si stacchi finalmente dalle difficoltà della politica tradizionale. Beh, sembra interessante notare che questo slogan implicitamente sembra sotterrare un elemento di valutazione su dove sia andata a finire la terza, di via. Che in fondo era impostata sullo stesso asse, ha potuto esprimersi in lungo e in largo negli anni Novanta conquistando anche posizioni di potere, ma non sembra essere riuscita a risolvere l’equazione della globalizzazione contemporanea: come conciliare apertura dei mercati e protezione della società. La prima è facile, la seconda molto meno. L’ipotesi di una “globalizzazione governata”, per citare un’espressione di Romano Prodi, mi pare ancora tutta da sviluppare, e lo stesso ex presidente ulivista ha avuto parole di ripensamento autocritico sulla capacità dei governi dell’epoca di affrontare il delicatissimo problema. Quindi, attendiamo verifiche su questo fronte, per ora ancora molto incerto e iniziale. E dovranno essere verifiche sollecite e forti, pena il perdere lo slancio e l’entrare in crisi della stessa vittoria europeista e pro-globalizzazione: un’Europa che accentui i suoi tratti tecnocratici ed elitisti non ci serve affatto.

### La direzione da prendere

C’è infine un ulteriore elemento problematico al di sotto di questo discorso. Vedremo appunto i risultati delle elezioni parlamentari, con il doppio turno alla francese che naturalmente enfatizza una tendenza maggioritaria, ma non ha la virtualità di disegnare facilmente scenari bipartitici. Difficilmente infatti Macron, che rappresenta in partenza un quarto dell’elettorato, potrà costruire un parlamento a propria immagine. Il primo turno delle presidenziali ha mostrato un composito gioco di minoranze, parecchie delle quali non irrilevanti. Quindi, prima ancora di governare, il neopresidente dovrà porsi il problema di quali interlocutori politici privilegiare, anche solo per riuscire a convogliare i voti di alcune minoranze sui propri candidati al secondo turno di ballottaggio. E ciò rispetto al fatto che – al netto dello scontro con il Front na-

tional – avrà alla sua destra gli eredi pur ridimensionati del gollismo repubblicano, alla sinistra una variegata e non piccola armata brancaleone, che ha raccolto complessivamente quasi il 30% al primo turno delle presidenziali.

Qui si apre una scommessa sulla direzione da prendere: per battere la sinistra “irresponsabile e antagonista” occorre guardare a una sorta di convergenza o addirittura propriamente a una coalizione con la destra moderata, come lasciano intendere la scelta del premier conservatore Edouard Philippe e la compagine di governo formatasi a Parigi dopo le presidenziali? Oppure la virtù di un solido leader della sinistra moderna è quella di ricostruire un percorso inclusivo e convincente, che coinvolga il massimo possibile delle critiche al sistema da sinistra? Non per riprendere i vecchi slogan del “pas d’ennemis à gauche”, naturalmente del tutto insostenibili. Ma per provare veramente a disegnare una prospettiva di cambiamento strutturale del mondo, che parli agli esclusi e agli scontenti di sinistra, che sono una quota di elettorato non banale, a fronte dell’ineguaglianza crescente della società. L’alleanza con la destra apparirebbe infatti tutta appiattita sulla difesa dell’attuale dinamica dei rapporti politica-economia, quasi una sorta di arroccamento dell’establishment su se stesso. A mio parere questo sarebbe un esito pericolosissimo, che non può che fornire ancora acqua al mulino dell’allontanamento di settori popolari cospicui dalla politica “moderna e responsabile”, aprendo praterie ulteriori per i populismi, più o meno arrabbiati e destrorsi.

### Le analogie con l’Italia

Lezioni e questioni francesi, ma non così lontane dalla prospettiva problematica che sta di fronte alla classe politica italiana, e in primis ovviamente alla (rinnovata) dirigenza del Partito democratico. Al netto delle diversità legate a una situazione storica ovviamente non identica (con parecchie analogie, però), e alle ancora interlocutorie condizioni delle regole elettorali.

Questioni che comunque non hanno di fronte l’orizzonte dei decenni, ma direi quello dei mesi, in vista della prossima campagna elettorale nazionale.

**GUIDO FORMIGONI**  
*www.c3dem.it*

## Elezioni amministrative: come e dove si vota

### L'11 giugno nove milioni di italiani alle urne

**O**ltre mille comuni e 9 milioni di cittadini saranno coinvolti nella prossima tornata per l'elezione dei sindaci e il rinnovo dei consigli, la cui data è stata fissata dal ministro dell'Interno per domenica 11 giugno. Fanno eccezione i comuni della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige, le cui rispettive autorità locali avevano già indicato la data del 7 maggio. Gli eventuali ballottaggi si terranno domenica 25 giugno.

Per la precisione i comuni interessati sono 1.021 e gli elettori 9.261.142. Le regioni più rappresentate sono la Lombardia (139 comuni) e la Sicilia (129), seguite da Piemonte (97), Campania (89), Veneto (88) e Calabria (83). Molto pochi, all'altro capo dell'elenco, i comuni chiamati alle urne in Umbria (7), Valle d'Aosta (3) e Trentino-Alto Adige (2).

L'appuntamento elettorale riguarda anche 4 comuni capoluogo di regione (Palermo, Genova, Catanzaro, L'Aquila) e 21 capoluoghi di provincia: Alessandria, Asti, Belluno, Como, Cuneo, Frosinone, Gorizia, La Spezia, Lecce, Lodi, Lucca, Monza, Oristano, Padova, Parma, Piacenza, Pistoia, Rieti, Verona, Taranto, Trapani. Nel complesso sono 858 i comuni con meno di 15mila abitanti e 163 quelli con popolazione superiore a questa soglia, che fa scattare un diverso sistema elettorale: a turno unico in quelli più piccoli, a potenziale doppio turno – quindi con eventuale ballottaggio – in quelli, come Legnano, più grandi.

In questi ultimi, infatti, se nessuno dei candidati a sindaco rag-

giunge il 50% più uno dei voti validi, i due candidati più votati vanno allo spareggio due settimane dopo. Nei comuni sotto i 15mila abitanti viene eletto sindaco il candidato che nel primo e unico turno di voto ha ottenuto più consensi. Ma vediamo nel dettaglio come si vota.

*Comuni con meno di 15mila abitanti:* c'è una sola scheda per eleggere sia il sindaco che i consiglieri comunali. Ciascun candidato alla carica di sindaco sarà affiancato dalla lista elettorale che lo appoggia, composta dai candidati alla carica di consigliere. Sulla scheda è già stampato il nome del candidato sindaco, con accanto a ciascun candidato il contrassegno della lista che lo sostiene. Il voto per il sindaco e quello per il consiglio sono uniti: votare per un candidato sindaco significa dare una preferenza alla lista che lo appoggia. Una volta eletto il sindaco viene anche definito il consiglio: alla lista che appoggia il sindaco eletto andranno i 2/3 dei seggi disponibili, mentre i restanti seggi saranno distribuiti proporzionalmente tra le altre liste.

*Comuni con più di 15mila abitanti:* la scheda è sempre unica. Su di essa sono già riportati i nominativi dei candidati alla carica di sindaco e, a fianco di ciascuno, il simbolo o i simboli delle liste che lo appoggiano.

Si può votare in tre modi: tracciando un segno solo sul simbolo di una lista, assegnando in tal modo la propria preferenza alla lista contrassegnata e al candidato sindaco da quest'ultima appoggiato; tracciando un segno sul simbolo di una lista e tracciando contestualmente un se-

gno sul nome di un candidato sindaco non collegato alla lista votata: è quello che viene chiamato "voto disgiunto"; infine, tracciando un segno solo sul nome del sindaco, votando così solo per il candidato sindaco e non per la lista o le liste a quest'ultimo collegate.

Come si è già detto, per essere eletto al primo turno un candidato sindaco deve ottenere la maggioranza assoluta dei voti validi. Se ciò non accade si torna alle urne una seconda volta e, nel ballottaggio tra i due più votati al primo turno, viene eletto chi riceve più suffragi.

Per stabilire la composizione del consiglio si tiene conto dei risultati elettorali del primo turno e degli eventuali ulteriori collegamenti nel secondo (i cosiddetti "apparentamenti" che possono avvenire tra le due tornate). In pratica, se la lista o l'insieme delle liste collegate al candidato eletto sindaco nel primo o nel secondo turno non hanno conseguito almeno il 60% dei seggi ma hanno ottenuto nel primo turno almeno il 40% dei voti, otterranno automaticamente il 60% dei seggi. I seggi restanti saranno divisi tra le altre liste proporzionalmente alle preferenze ottenute.

Al di là delle differenze sopra e sotto i 15mila abitanti, c'è da ricordare che in tutti i comuni con più di 5mila abitanti si possono esprimere due preferenze (e non una) per i candidati al consiglio comunale, purché si tratti di candidati di sesso diverso.

**STEFANO DE MARTIS**  
Sir

# Una poltrona per sei: candidati sindaco e liste Palazzo Malinverni, tutti i programmi elettorali

Dal 2012 a oggi sono cambiate molte cose in Comune. Alcuni partiti sono venuti meno, altri gruppi consiliari sono sorti dal nulla. E già si guarda alla prossima composizione del Consiglio. Al quale aspira un "esercito" di candidati. Mentre gli aspiranti sindaco sono 6, appoggiati da 17 liste

Sembra ieri eppure sono passati cinque anni da quando le urne decretarono l'elezione del primo sindaco di centrosinistra (dal nuovo sistema elettorale e da Tangentopoli in poi) della città: era il 21 maggio 2012 e i legnanesi scelsero Alberto Centinaio quale primo cittadino, a capo di una coalizione, "lo amo Legnano", sostenuta da cinque liste: Partito Democratico, Italia dei Valori, Insieme per Legnano, riLegnano e Verdi. Quante cose sono cambiate nel breve volgere di un quinquennio: tre dei cinque partner hanno lasciato la scena politica; i Verdi, almeno in città si sono sciolti, riLegnano ha deciso di non partecipare alle prossime elezioni, così pure Italia dei Valori. Per la sesta volta, dal 1993, Legnano è chiamata ad eleggere il suo primo cittadino. Lo farà domenica 11 giugno, seggi aperti dalle 7.00 alle 23.00, a seguire riscontro dei votanti e scrutinio delle schede. Per essere eletto al primo turno, un candidato deve ottenere la maggioranza dei voti validi, la metà più uno e non il 51% come molti erroneamente ancora pensano. Se nessuno dei candidati sindaco ci riuscirà, si terrà il ballottaggio, tra i due che avranno ottenuto più voti, domenica 25 giugno.

## Tra le novità le due preferenze

Le novità di quest'anno: si torna a votare in un unico

giorno, dopo le varie forme sperimentate negli ultimi anni, solo la domenica, domenica e lunedì, ancora solo la domenica ecc.; si vota in due giorni di fine primavera/inizio estate, e questo può influire sull'affluenza ai seggi, ma ci risparmierà le polemiche del passato sull'opportunità o meno di interrompere la continuità didattica e di concedere ulteriori vacanze agli studenti, con evidenti ricadute sulla vita delle famiglie.

Sperimenteremo per la prima volta due preferenze, ossia la possibilità di assegnare due preferenze, purché di genere diverso, a due candidati della stessa lista e già si è giunti alla formazione dei famosi "ticket" elettorali, di origine americana, ossia l'invito a votare una candidata e un candidato alla prima abbinato o viceversa. Le differenze di genere vanno salvaguardate anche nella compilazione delle liste dei candidati, garantendo a ogni genere almeno un terzo dei posti in lizza: sono le cosiddette quote rosa o azzurre a seconda dei punti di vista.

## Liste vere, quasi vere, civette e fantasma

Le liste in corsa: si presentano al via diciassette liste, con oltre 350 candidati. In ben nove di esse compare la parola "Legnano", scarsa fantasia o desiderio di rimarcare l'appartenenza alla re-

altà cittadina? Probabilmente l'uno e l'altra, loghi e simboli, si sa, hanno pesi specifici non indifferenti, possono essere decisivi nell'influenzare un elettore indeciso, primo se andare a votare e secondo per chi votare.

E il cittadino legnanese non ha che l'imbarazzo della scelta. Proliferano, fenomeno che si rinnova a ogni tornata amministrativa, le liste civetta, le liste effimere, le liste fantasma, liste che vivono un paio di mesi e poi ritornano nell'anonimato, dal quale sono momentaneamente emerse, per poi subito ritornare nel dimenticatoio collettivo: sono le pseudo liste civiche, messe in piedi, è il caso di dirlo, in poco tempo per raschiare il fondo del barile, catturare un minimo di attenzione mediatica, rastrellare qualche voto che, è noto, non puzza mai. Alzi la mano chi si ricorda di liste come "Noi di Legnano", "Legnano civitas", "Far bene a Legnano", "Giovani di Legnano", presenti nelle elezioni del 2012, tutte con percentuali insufficienti a ottenere un seggio in Consiglio comunale, inesistenti prima e dopo le elezioni, insignificanti comparse durante.

Di fronte a questo fenomeno, ben si comprende l'orgoglio di una realtà come l'Associazione Insieme per Legnano, che, nel celebrare i dieci anni del "battesimo" (cui ebbe un ruolo rilevante l'associazione Polis) e la ter-

za consecutiva presenza nelle schede elettorali, ha sottolineato come questi rappresentino un significativo record per una lista civica, ottenuto grazie all'impegno e alla presenza costante dei suoi aderenti, motivati e partecipi.

### **In lizza Centinaio con "Io amo Legnano"**

Candidati e programmi: *noblesse oblige*, in pole position il sindaco uscente, **Alberto Centinaio**, sempre alla guida della coalizione "Io amo Legnano", di centrosinistra, composta da sei liste: Partito Democratico, Insieme per Legnano, Più Legnano, Noi della Lombardia per Legnano, Unione italiana, Progressisti e riformisti. Centinaio si ricandida dopo una lunga riflessione sull'opportunità di farlo o meno, per proseguire – ha dichiarato – un programma di vasto respiro, iniziato cinque anni fa e che intende portare a compimento. Legnanese da sempre al servizio della città, Centinaio chiede ai suoi concittadini di aiutarlo a realizzare una Legnano da vivere, più bella e moderna, più giusta e sicura. "Io amo Legnano" prevede quattro grandi progetti per la città del futuro: 1) *Legnano si...cura*, con attenzione ai beni collettivi, al territorio, a favorire relazioni per la sicurezza fisica e sociale dei suoi abitanti; 2) *Legnano si muove*, per una città dinamica al centro di un territorio che lavora e produce; 3) *Legnano si cresce*, con attenzione particolare ai bambini, ai giovani, alle famiglie; 4) *Legnano si vive*, con passione, salvaguardando la sua storia e la sua identità, il suo passato industriale e manifatturiero.

### **Fratus, un programma e quattro priorità**

Ci riprova, dopo la delusione di cinque anni fa, quando raccolse un numero di suffragi insufficienti a garantirgli il ballottaggio, **Giambattista Fratus**, proveniente da Castano Primo, ma legnanese d'adozione, alla guida di un Centrodestra unito, ma orfano degli ex Ncd di Alfano, ora Alternativa popolare.

Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Legnano futura e ProteggiAmo Legnano lo sostengono. "Liberi di costruire una nuova città" dicono, e propongono un programma articolato in quattro punti: elaborazione di una strategia socio-economica sostenibile; il coraggio di agire e intervenire, anche contro le critiche; mettere passione nel fare e infondere fiducia ai cittadini; l'amore incondizionato per la città. E tra le proposte, una nuova biblioteca, da edificare nel parcheggio dell'ex Cral Tosi, la riqualificazione della pista di atletica di Via della Pace, da aprire ai giovani del quartiere e non e da rilanciare, con campi sempre agibili, nei quali organizzare gare di atletica. E poi più attenzione alle periferie e alla loro vivibilità, pattugliamenti notturni dei vigili per scoraggiare la criminalità e infondere sicurezza ai residenti. Infine recupero delle aree dismesse, in primis l'ex Manifattura, possibile laboratorio per artisti e creativi.

### **Ferrario promette: rinascimento cittadino**

Su due liste civiche, "Legnano al Centro" e "Movimento per Legnano", fa invece affidamento **Ornella Ferrario**, vicepresidente del Liceo Galilei,

decisa ad essere il primo sindaco donna di Legnano, realizzando un *rinascimento cittadino*. L'obiettivo è dare vita a un polo civico, lontano dalle ideologie, ormai superate e dai partiti, incapaci e inefficienti. Traguardo la Legnano del 2022, che immagina vivibile, con un Olona ritornato pulito, nel quale i bambini possano fare il bagno, come succedeva tanti anni fa, attraversata da piste ciclabili sicure, con una biblioteca ipertecnologica, collocata nell'ex Tribunale e con vari esperimenti di housing sociale, cohousing e coworking nell'ospedale vecchio, da sottrarre al degrado e all'abbandono. Verso una città intelligente, vivace e smart, che riqualifica alcuni impianti sportivi, quali i campi Pino Cozzi, Gavinelli e dell'Amicizia e che vede un ampliamento del Palaborsani al confine con Castellanza.

### **Juan Pablo Turri: al centro il lavoro**

Ci riprova **Juan Pablo Turri**, storico rappresentante della sinistra legnanese, per anni consigliere comunale di minoranza, fieramente avverso alle giunte di centrodestra che dal 1993 al 2012 hanno governato la città, ora proposto da una lista, "Legnano in Comune. Sinistra. Costituzione", che pone al centro del suo programma, il lavoro, da distribuire per uscire da un'impasse che dura da troppo tempo e che ha causato, e causa tuttora, nuove povertà e disagio sociale. Perché non utilizzare le aree dismesse per riavviare uno sviluppo industriale che, senza consumo di verde vergine, sia in grado di ria-

nimare una realtà economica asfittica? Non promette di abbassare le tasse, perché i soldi li devono mettere quelli che li hanno e perché – dice, anche a ragione – la politica di detassazione si è rivelata fallimentare, non ha prodotto né lavoro né impresa; e nell'ex Tribunale di via Gildardi vede l'opportunità di collocare un grande polo culturale, nel quale possano trovare ospitalità anche esperienze lavorative innovative, le cosiddette start up.

### **Con Guidi c'è Alternativa popolare**

Dal 2002 è in Consiglio comunale, prima con Forza Italia, poi col PdL, in seguito con Ncd, ora milita in Alternativa Popolare: **Luciano Guidi**, ex insegnante e ora commerciante, tenta la scalata al gradino più alto del podio. Attivo nel mondo del volontariato e dello sport giovanile, si propone di favorire condizioni affinché l'amministrazione e la struttura comunale possano operare in sinergia, a vantaggio dei cittadini, i quali pretendono partecipazione, competenza e trasparenza.

Il tema dei rapporti tra amministratori e amministrati gli sta particolarmente a cuore ed è favorevole a sostenere imprese che vogliono investire e propone che lo facciano a burocrazia zero, in una nuova zona industriale al confine con Villa Cortese,

idea da anni perseguita da una parte del mondo imprenditoriale legnanese.

### **Il giovane Grattarola portabandiera grillino**

Sesto candidato alla carica di sindaco è **Andrea Grattarola**, ventisei anni, sconosciuto ai più, ma da tempo sensibile ai temi politici, sostenuto dal Movimento 5 Stelle. Il suo intento è migliorare la città, utilizzando un nuovo metodo, incluso, da informatico qual è, l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Propone una "legnano for business", con incentivi, aiuti e defiscalizzazione per le piccole e medie imprese, per le attività commerciali e per i giovani che si propongono per creare opportunità di lavoro a vantaggio della collettività. Innovativo il metodo attuato per reclutare gli assessori: ha lanciato un bando informatico, al quale possono aderire tutti coloro i quali vantano competenze professionali specifiche. Insomma, la classe politica dirigente non si "forma", ma si pesca su internet.

### **Grazie ai nuovi e grazie anche a chi lascia**

Chi va, chi resta, chi ci riprova: siamo alla vigilia del voto dopo una campagna elettorale di un certo interesse. Possibile stendere qualche considerazione?

Quattro dei sei candidati sindaco sono volti conosciuti

della politica locale e abili navigatori tra i flutti del nostro mare: Centinaio, Fratus, Guidi e Turri li conosciamo tutti; Grattarola è ai più sconosciuto; l'unica novità, piaccia o meno, è la discesa in campo di Ornella Ferrario, già consigliere comunale di opposizione, tra le fila di "Insieme per Legnano", durante l'amministrazione Vitali, ora alla guida di un progetto di un polo civico cittadino, più volte proposto ma, finora, sempre abortito. Riuscirà la prof di matematica a costruire il terzo, o quarto, polo?

La parola, come sempre agli elettori.

Dando un'occhiata veloce alle liste, si notano alcune particolarità: lasciano il parlamentino di Palazzo Malinverni, nel senso che non si ricandidano a consigliere comunale, alcune figure significative della politica legnanese: Giuseppe Marazzini, presidio della sinistra storica, sempre all'opposizione; Domenico Gangemi, prima di Alleanza nazionale, poi di Fratelli d'Italia, per anni consigliere e assessore; Raffaele Giordano, voce stimata dell'Italia dei Valori, prima in minoranza e, negli ultimi cinque anni, in maggioranza.

A loro un cordiale saluto e un ringraziamento per essersi spesi per anni per la nostra comunità.

**IVANO BRESSAN**

La rivista POLIS LEGNANO è sul sito [www.polislegnano.it](http://www.polislegnano.it)

## Cinque anni di Amministrazione comunale: ecco perché promuoviamo il sindaco Centinaio

Si potrebbe dividere in tre fasi l'azione politica svolta dal 2012 al 2017 da Palazzo Malinverni: un primo periodo di riordino e risanamento della situazione ereditata dalle Giunte precedenti; quindi un impegno per estendere gli spazi della partecipazione; infine la fase del completamento di diversi progetti

**C**on le elezioni dell'11 e 25 giugno 2017 si chiude il mandato della Giunta Centinaio. Sono stati cinque anni sofferti, non privi di problemi e di ostacoli. Ma sono stati anche cinque anni di risultati concreti che hanno gradualmente e progressivamente cambiato la nostra città.

I cittadini giudicheranno col loro voto se il cambiamento ha migliorato o peggiorato Legnano. Quel che appare evidente è che le innovazioni e le trasformazioni avviate dalla Giunta di centrosinistra si sono sviluppate su tre fasi ben distinte.

### Azione politica in 3 mosse

La prima è stata poco visibile, ma necessaria per i futuri sviluppi: nel biennio durante il quale l'Italia ha toccato il fondo della crisi economica e sociale peggiore dal dopoguerra (2012/2014) l'Amministrazione si è dovuta concentrare sul riordino organizzativo della macchina comunale; sul risanamento del bilancio; sul salvataggio di Amga (per salvare oltre 300 posti di lavoro) e sull'avvio del piano di razionalizzazione delle altre società partecipate. Inoltre sono state affrontate e gestite alcune emergenze e situazioni di particolare criticità sociale: l'emergenza-rom, il problema-sfratti, le crisi aziendali (Franco Tosi ma non solo) e la gestione del crescente numero di disoc-

cupati (raddoppio del fondo comunale di solidarietà e creazione dei voucher lavoro per lavori di pubblica utilità).

Nella seconda fase, sviluppata nel periodo centrale del mandato, sono stati estesi gli spazi e gli strumenti di partecipazione: sono nate le Consulte cittadine; è stata avviata la prima esperienza di bilancio partecipativo; sono stati rinnovati gli strumenti di ascolto e dialogo con la cittadinanza.

Nella fase finale del mandato sono state avviate e in buona parte completate opere e interventi strutturali finalizzati a consolidare e migliorare la rete dei servizi a favore della cittadinanza. Ricordiamo a questo riguardo: il nuovo teatro; gli interventi sugli edifici scolastici e le case comunali; il rifacimento del cimitero; i lavori in corso sulla piscina; le opere viabilistiche e gli interventi sul patrimonio ambientale. A questi interventi concreti e visibili vanno poi aggiunti alcuni strumenti di pianificazione e accordi che, nel prossimo futuro, permetteranno di realizzare nuovi importanti interventi: parliamo della variante Pgt; degli accordi sull'ex-ospedale; il contributo (4 milioni) ottenuto dal Ministero per il rifacimento della Rsa Accorsi.

### Un resoconto on line

Se sommiamo agli esempi sopra ricordati gli altri numerosi risultati ottenuti dalla

Giunta uscente (l'elenco dei progetti più rilevanti è riassunto sul sito internet [www.rendicontiamo.it](http://www.rendicontiamo.it)) potremo convenire che l'Amministrazione comunale non è stata con le mani in mano.

Tale giudizio assume ancor più valore se lo valutiamo alla luce dello scenario, non certo favorevole, che ha caratterizzato il contesto degli enti locali nell'ultimo decennio e che ha determinato un ingente taglio dei trasferimenti statali. A titolo di esempio ricordiamo che i contributi erariali all'inizio del mandato della Giunta-Centinaio erano pari a 190 euro/abitante. Con il 2017 i contributi sono stati praticamente azzerati essendo ridotti a 10 euro per abitante. Al taglio dei trasferimenti vanno aggiunti gli oneri e le gabelle che il Patto di stabilità ha imposto a tutti gli enti locali fino al 2015 e, in particolare, a quelli col bilancio in ordine come Legnano che nei decenni hanno accumulato risparmi che non potevano essere utilizzati. La recente relazione di accompagnamento al conto consuntivo ha quantificato le minori risorse di cui ha potuto disporre il nostro Comune nel quinquennio in una cifra record: 36 milioni di euro!

A questa ingente penalizzazione la Giunta Centinaio avrebbe potuto far fronte con 4 diverse "leve": inventarsi operazione di finanzia straordinaria ricalcando i passi

già percorsi dalle precedenti Giunte (vendita immobili, cessione farmacie e Case di riposo, indennizzi ambientali per quell'impianto For-su/rifiuto umido che deve essere realizzato in via Novara); in alternativa avrebbe potuto tagliare i servizi; oppure ancora incrementare la pressione fiscale; o razionalizzare e contenere la spesa.

### Il giudizio agli elettori

L'Amministrazione uscente ha scartato le prime due ipotesi rifiutando non solo la cessione del patrimonio, ma anche la riduzione dei servi-

zi. Anzi, in alcuni casi – alludiamo ai servizi sociali e culturali – la spesa nel corso degli ultimi anni è aumentata, proprio per far fronte alla crisi e per cercare di dare qualche stimolo a un rilancio economico. È invece stata ridotta la spesa di funzionamento della macchina comunale (i servizi “burocratici”) e le spese del personale. L'altra leva che è stato necessario attivare – come accaduto un po' in tutti i comuni italiani – al fine di non tagliare i servizi è stata quella dell'incremento della pressione tributaria.

L'introduzione dell'addizionale Irpef ha infatti coperto una parte considerevole dei tagli statali.

Si poteva fare di più e di meglio? Si dovevano perseguire ipotesi e soluzioni alternative? Saranno, appunto, gli elettori a deciderlo. Ciò che noi auspichiamo è che il confronto venga sviluppato senza demagogie, con onestà intellettuale, nel rispetto reciproco e sulla base di dati certi e comparabili.

ASSOCIAZIONE POLIS

## Dietro Giambattista Fratus emerge l'ombra della Lega di Salvini Il Polo civico è guidato da Ornella Ferrario e da Daniele Berti

L'11 giugno è fissato il primo turno delle elezioni amministrative, che vedranno impegnati a Legnano sei candidati sindaco e una sfilza di liste e pretendenti al Consiglio comunale. Saranno gli elettori – almeno quelli che effettivamente si recheranno alle urne – a decidere sindaco e prossima amministrazione. Ma certo qualche noterella lieve in vista dei seggi è già emersa. Ad esempio si può notare come il candidato del centrodestra, esponente della Lega Nord, Giambattista Fratus, abbia un po' spiazzato l'elettorato moderato. In realtà Fratus è persona capace ed equilibrata, con alle spalle anni da consigliere comunale e da vice-sindaco. Esponente, però, di quelle Giunte a guida Forza Italia/Lega che hanno cementificato Legnano e lasciato vari problemi sul tappeto, dal rosso di bilancio ad Amga. In campagna elettorale, poi, il 23 maggio, a sostenere Fratus si è presentato Matteo Salvini, esponente del tribalismo leghista, xenofobo, antieuropeista dichiarato (benché dall'Unione europea continui imperterrita a percepire un lauto stipendio). Uno sponsor ingombrante per Fratus e per il voto moderato legnanese? A lasciarlo pensare anche il passo indietro – non si è ricandidato – dell'ex assessore di centrodestra Domenico Gangemi (leader di Fratelli d'Italia), che annunciando il temporaneo ritiro dalla politica ha affermato: «Spero di trovare la chiave per ripartire con un centrodestra unito e con programmi condivisi». Per non parlare delle dimissioni in piena campagna elettorale (18 maggio) della coordinatrice di Forza Italia di Legnano, Mariangela Monticelli, che ha denunciato «le condizioni create prima e durante l'organizzazione della campagna elettorale». Ma cosa sarà accaduto di così grave? La stessa Monticelli ha spiegato: «La campagna elettorale di Forza Italia continuerà ad essere condotta da Maurizio Cozzi e Chiara Lazzarini». Svelati i veri “azionisti di maggioranza” del centrodestra.

A chiarire ulteriormente la situazione un altro “azionista di maggioranza”, ma questa volta della campagna elettorale di Ornella Ferrario, l'ex consigliere comunale “grillino” Daniele Berti, poi passato a Legnano Futura con Stefano Quaglia e infine approdato al polo civico. Berti nel suo blog (dal quale in passato ha pesantemente attaccato vari esponenti della politica locale e persino autorevoli figura della Chiesa legnanese) ha spiegato che la “colpa” della Monticelli era stata quella di aver individuato nel dottor Piermarco Locati un buon alfiere per il centrodestra, salvo... non essere gradito ai maggiori di Forza Italia. «A qualcuno questa soluzione [Locati, ndr] non è andata giù, sicché – spiega Berti – si è andati a finire sulla “novità” Fratus. Questa dimissione palesa tutta la spaccatura del partito Forza Italia».

Berti, sempre dal suo blog, sostiene invece la candidatura di Ornella Ferrario: «Una candidata sindaco così bella, solare, professionale, autorevole, potevamo trovarla solo noi che non abbiamo segreterie di partito che impongono questo o quel candidato».

## Perché scelgo Centinaio/1 Una lettera aperta con 100 firme e altrettanti “volti” della città

**Numerosi legnanesi hanno confermato in questi mesi e durante la campagna elettorale la loro fiducia in Alberto Centinaio alla luce dei risultati ottenuti dall'Amministrazione comunale. Nelle pagine seguenti riportiamo alcune opinioni raccolte da Polis Legnano. Ma anzitutto diamo spazio a questo documento**

«Caro Sindaco, abbiamo sentito la necessità di scriverti in maniera pubblica perché riteniamo la partecipazione attiva un elemento integrante di una comunità cittadina viva». Comincia così la lettera aperta circolata appena prima dell'avvio ufficiale della campagna elettorale. Un centinaio di legnanesi – non direttamente impegnati in liste e partiti – si rivolgeva ad Alberto Centinaio sostanzialmente per invitarlo a rinnovare la sua candidatura e a proseguire l'impegno alla guida di Palazzo Malinverni. Riportiamo il testo della lettera e, a seguire, le firme: le quali rappresentano i tanti volti della città di Legnano: dalle professioni al volontariato, dalla scuola alla cultura, dalle parrocchie al Palio.

«Non pensiamo – si legge nella missiva – che il contributo dei singoli cittadini si possa limitare a compilare una scheda elettorale ogni volta che le regole democratiche lo richiedano. Né che possa bastare un impegno nella propria attività professionale od un contributo alle organizzazioni di volontariato che animano la nostra città. A volte è necessario anche l'intervento nei processi di democrazia politica che sono un pilastro della nostra società. Intervento che, pur rispettoso delle varie competenze (e responsabilità) dei partiti e movimenti politici, possa dare un contributo al dibattito e de-

terminare le migliori soluzioni amministrative per la nostra comunità».

La lettera continua: «Abbiamo ritenuto che, in vista della prossima scadenza delle elezioni amministrative, fosse opportuno chiederti di rompere ogni indugio e di dichiarare la decisione di presentare la tua candidatura a Sindaco per un secondo mandato. Non tutto l'operato dell'attuale Giunta è stato da noi sempre condiviso, ma il tuo impegno, la tua disponibilità a rispondere – mettendoci “la faccia” – alle problematiche sottoposte alla tua attenzione, la tua capacità di intervenire su questioni anche scomode e non sempre condivise, ma di elevato valore sociale, la tua onestà intellettuale dimostrata nei confronti dei cittadini al di là delle loro idee politiche, l'attaccamento al bene della città garantito giorno dopo giorno, il lavoro di buona amministrazione che ha permesso di rimettere ordine nei conti del Comune e delle società partecipate, la tenace attività per conservare e rilanciare l'economia di Legnano e dell'Alto Milanese, la capacità di ascolto, il tentativo di collegare in maniera più efficace Palazzo Malinverni alle spinte della cosiddetta società civile, hanno portato a risultati significativi e ha fatto crescere la nostra città. Una città vivace come mai, attraversata ed animata da sempre più numerose offerte culturali o di più semplice, ma

non meno importante, aggregazione».

«E aggiungiamo una considerazione, ultima ma non per importanza, sull'attenzione che tu e la tua Giunta avete rivolto alle periferie per spingerle a una maggiore vivacità sociale e culturale in grado, a volte, di rivaleggiare con l'offerta, pur essa significativamente migliorata, del centro città».

«Per tutti questi motivi, a nostro avviso, riteniamo necessario un tuo secondo mandato. Non deve essere interrotto un lavoro che merita di essere continuato».

«Questa lettera aperta indirizzata al sindaco Alberto Centinaio nasce dalla volontà di cittadini che hanno scelto anche questa formula come modalità di partecipazione attiva alla vita sociale e democratica. È sottoscritta anche da persone non residenti a Legnano, ma che conoscono bene la realtà cittadina per avervi soggiornato e perché partecipano alla vita economica, sociale e culturale».

In cima ai sottoscrittori due ex sindaci stimati in tutta Legnano: Franco Crespi e Piero Cattaneo.

E poi giovani e studenti, medici e ingegneri, bancari e dirigenti scolastici, imprenditori, insegnanti ed educatori, operai e sindacalisti, impiegati, dirigenti, pensionati e artisti... Ecco l'elenco.

Piero Cattaneo, ex Sindaco di Legnano

Franco Crespi, ex Sindaco di

## Speciale elezioni

Legnano  
Flavio Giranzani, Pediatra  
Walter Fossati, Centro Diritto alla Salute  
Giuseppe Assuntino, Cooperatore sociale  
Sergio Balzani, Consulente aziendale  
Luciano Mastellari, Attore e regista  
Armando De Luca, Dirigente scolastico  
Pippo Frisone, Sindacalista Cgil  
Alessandra Donati, Pensionata  
Santo Nania, Artista e Pittore  
Giacomo Rinciari, Dirigente scolastico  
Carlo Castelletti, Ingegnere  
Luciana Basso, Insegnante  
Mauro Martini, Imprenditore  
Laura Dell'Acqua, Educatrice  
Rosanna Carnovali, Aspi Legnano  
Anna Cattaneo, Pensionata  
Adriano Barrichella, Medico dentista  
Maria Rosa Corno Mapelli, A-FAMP  
Roberto Benetti, Dirigente azienda di credito  
Eugenia De Giovannini, Insegnante  
Rita di Sapio, Insegnante  
Giuseppe Conte, Aias  
Alberto Garbarino, Dirigente aziendale  
Ermanno Gelati, Scrittore  
Marina Gusmeri, Medico  
Gisella Langè, Dirigente tecnico Miur  
Giovanni Cattaneo, Socio Tts  
Leonora Vesco, Insegnante  
Bruno Gagliardi, Consulente problematiche ambientali  
Giovanna Luppi, Insegnante in pensione  
Bruno Colombo, Pensionato  
Silvana Parmesani, Pensionata  
Piero Garavaglia, Insegnante  
Flavia Pellizzoni, Insegnante  
Alessandra Cattaneo, Direttore Marketing  
Lucia Gennaro, Insegnante

PierGiorgio Bienati, Cooperatore sociale  
Alberto Fedeli, Avvocato  
Rosa Romano, Membro presidenza Auser regionale  
Ivan Fontana, Giovane artigiano  
Elio Fontana, ex Consigliere Comunale  
Nicoletta Cerutti, Gruppo Numanini  
Guido Formigoni, Docente universitario  
Paolo Pigni, Dirigente  
Carla Dotti, Dirigente medico  
Paolo Ewalli, Casa della Carità  
Roberto Visconti, Imprenditore  
Luca Ferrè, Dirigente bancario  
Daniela Rossi, Operatrice culturale  
Davide Duma, Impiegato  
Stefano Colombo, Cooperatore sociale  
Silvio S. Duma, Impiegato statale  
Giorgio Wizemann, Medico chirurgo  
Giorgio Vecchio, Docente universitario  
Paola Pellegrini, Casalinga  
Sergio Ceriotti, Cooperatore sociale  
Sergio Rossi, Ex Dirigente aziendale  
Barbara Sioli, Studentessa  
Diego Colombo, Operaio-Coordiatore Fiom Tosi  
Giorgio Almasio, Architetto  
Celeste Colombo, Operatore culturale Cineforum  
Anna Lisa Gallerani, Insegnante  
Patrizia Alli, Operatrice culturale  
Stefano dell'Acqua, Operatore sociale  
Sandro Sainaghi, Imprenditore  
Anna Greppi, Insegnante  
Paolo Levati, Imprenditore  
Anna Maria Buono, Insegnante  
Patrizia Colombo, Pensionata  
Rosanna Sorte Benetti, Casalinga  
Carlo Riganti, Dirigente Asl in pensione  
Marco Zanaboni, Assessment

engineer  
Enrica Introini, Farmacista  
Luigi Botta, Giornalista  
Giorgia Borsa, Studente universitario  
Nicoletta Maffazioli, Educatrice  
Franco Monaco, Parlamentare  
Angelo Montoli, Dirigente  
Ivano Bressan, Ex dipendente comunale  
Ornella Barengo, Educatrice  
Franco Barbarini, Ex dirigente bancario  
Emanuela Chimetto, Educatrice  
Roberto Montoli, Impiegato  
Marta Montoli, Impiegata  
Marco Levati, Medico  
Paolo Formigoni, Dirigente regionale  
Rosa Stissi, Assistente sociale  
Alberto Compagnoni, Pensionato  
Gianni Mainini, Imprenditore  
Mariangela Di Carlo, Pensionata  
Anna Cattaneo, Pensionata  
Fiorenza Marangoni, Insegnante  
Dolores Olivare, Psicoterapeuta  
Ugo Giuffrè, Medico  
Carla Parma, Insegnante  
Stefano Ostoni, Impiegato  
Luisa Facconi, Artigiana  
Rita Garavaglia, Impiegata  
Angela Restelli, Insegnante  
Licia Gattolin, Insegnante  
Simone Duma, Studente  
Alessandro Lombardo, Ricercatore  
Elena Valassina, Addetta vendite  
Barbara Rosina, direttore Centro Orientamento Università Statale  
Elide Aiello – Massimiliano Canavesi, Salice Club Legnano  
Enrico Marcora, Consigliere comunale Milano Lista Beppe Sala  
Maria Pia Rho – Emilia Calini, Centro Sociale Sandro Pertini di Mazzafame

## Perché scelgo Centinaio/2 Franco Monaco: «Ha dimostrato valori alti e *cultura del fare*»

**S**ostengo Alberto Centinaio senza se e senza ma. Per tre ragioni. La prima sta nella buona prova di sé che ha dato la sua Amministrazione. Ricca di risultati, cui è bene dare continuità. Quando un'azione amministrativa non si risolve in questa o quella singola realizzazione, ma, come in questo caso, si iscrive in una visione di medio-lungo periodo, la continuità rappresenta un prezioso valore. Ma Centinaio ha spiegato che non mancheranno elementi di novità. Come si conviene ai buoni amministratori. Perché le cose cambiano e si fa tesoro dell'esperienza. Una visione lunga, ma anche una visione larga, non angustamente campanilistica, che Alberto ha testimoniato con il suo apprezzato impegno sovracomunale e nella Città metropolitana. La seconda ragione è ideale e politica. Alberto e le liste che lo sostengono si inscrivono in un

fronte democratico e riformista ancorato a valori nei quali mi riconosco da sempre. I valori della giustizia, della solidarietà, della partecipazione. Del resto, se Centinaio è riuscito nella difficile impresa di portare alla guida della città uno schieramento civico di segno diverso da quello che ha dominato per lunghi anni, lo si deve essenzialmente alla sua singolare capacità di mettere insieme persone, associazioni, gruppi di diversa matrice e cultura, ma tutti accumulati da quella sollecitudine civica, da quell'amore per la comunità cittadina che, non casualmente, è condensata nella stessa sigla che si è data la sua vasta coalizione: "Io amo Legnano". Un *io* collettivo e plurale che chiaramente sottintende un *noi*. Infine, la persona del sindaco. Di cui conosco da sempre le qualità: onestà, trasparenza, sobrietà, concretezza, passione civile, attitudine al

dialogo e al lavoro comune. Ad esse ne va aggiunta una che i legnanesi hanno conosciuto in questi anni: la sua assidua, puntuale presenza in ogni angolo della città e soprattutto la sua vicinanza alle situazioni di bisogno. Che, per un verso, rivela il suo sistema di valori praticato senza essere ostentato e, per altro verso, contribuisce a fare sentire il Municipio quale istituzione "amica". E dio solo sa quanto ve ne sia bisogno in questa stagione dominata da disaffezione e risentimento verso politica e istituzioni. Essendo di mestiere imprenditore, Alberto dispone della "cultura del fare" e dello spirito manageriale, ma sa bene che il Comune è cosa diversa dall'azienda. Certo, va gestito con efficienza ed efficacia, specie in tempi di vacche magre, ma esso è prima di tutto comunità.

**FRANCO MONACO**  
*Deputato*

### Perché scelgo Centinaio/3 Anna Cattaneo Barbarini: «Amici da sempre. Stima e massima fiducia nel sindaco»

Confesso di essermi un po' commossa la prima volta che l'ho visto con la fascia tricolore al petto. Non ricordo di preciso la circostanza, ma ricordo il luogo, piazza San Magno, e soprattutto ricordo bene il sentimento che ho provato, difficile da descrivere: l'insieme confuso di un'orgogliosa soddisfazione e di una preoccupazione quasi materna. Eravamo nel 2012 e Alberto era sindaco da pochi giorni. Anche per noi, amici del Gruppo di don Gianni, quello fu un momento eccezionale: sapevamo bene infatti, e lo sappiamo ora come allora, quanto lui fosse la persona giusta per ricoprire la carica alla quale era stato eletto e questo non solo per le sue competenze, ma anche e soprattutto per le sue caratteristiche umane. Lo sapevamo e lo sappiamo perché lo conosciamo bene, abbiamo trascorso insieme la giovinezza – la stagione dei progetti e dei sogni – perduti in discussioni senza fine, abbiamo varcato insieme la soglia dell'età matura, insieme siamo diventati genitori e insieme abbiamo tirato avanti sulla strada della vita, con valori e ideali ormai ben consolidati. Ci basta il tono della sua voce per capire se è stanco, se è deluso, oppure se è soddisfatto. L'amicizia si concretizza in tanti modi: nell'affetto, certo, ma anche nella stima e nella fiducia. Per questo sappiamo che Alberto è – e noi speriamo continui ad essere – nel posto giusto: perché è un uomo trasparente, un uomo onesto, un uomo libero; concepire l'autorità come servizio è sempre stata una sua profonda convinzione. E se qualche volta questo suo modo di essere gli ha presentato il conto, lui, con la coerenza che lo caratterizza, questo conto l'ha sempre pagato.

## Perché scelgo Centinaio/4 Giorgio Vecchio: «Per una volta... voterò con convinzione!»

«Sono amico di Alberto dal 1958, da quando – bambini – ci siamo ritrovati con le nostre famiglie ad abitare nella stessa palazzina». Docente di storia contemporanea, studioso della Resistenza e del cattolicesimo italiano, Vecchio è stato primo presidente di Polis e consigliere comunale a Legnano

Una sera d'aprile con gli amici, una cena – anzi, un “apericena”, come a qualche buontempone piace oggi dire. C'è anche il sindaco Alberto Centinaio, in scadenza di mandato e l'occasione per vederci è fornita proprio dalla sua scelta di ricandidarsi. Chi te l'ha fatto fare, caro Alberto? La serata scorre allegra, anche perché tanti dei presenti si conoscono da una vita intera e quindi l'atmosfera è frizzante nella misura giusta. Per me, poi... figuriamoci che sono amico di Alberto dal 1958, da quando – bambini – ci siamo ritrovati con le nostre famiglie ad abitare nella stessa palazzina. Ne avrei di ricordi da raccontare, sul suo conto... tutti belli, però e quindi nessuno si aspetti rivelazioni clamorose o piccanti.

### Poche parole ma molto convincenti

Ma torniamo alla serata. Si conversa, si mangia (e bene) quanto le signore hanno preparato a casa, si scherza: quanto sei invecchiato, sindaco, in questi cinque anni? Di più o di meno di Obama? Poi, però, ci si fa seri. Uno di noi sollecita Alberto: “Discorso, discorso!”. Un po' di ammuina, come si deve fare, e poi finalmente il sindaco uscente inizia a parlare.

Ecco, se mai avessi avuto dubbi sull'opportunità di dare il mio voto a Centinaio, quei dubbi sono stati fuggiti da quei pochi minuti di “discorso” agli

amici. Con il suo eloquio pacato, non brillante ma sostanzioso, il sindaco ci dice dei dubbi che ha avuto e però della decisione – quella di candidarsi – nata dal suo intenso amore per la città.

Amore per Legnano? Via, quanta retorica, ha il sapore di slogan elettorale..., sbotterà subito qualche lettore. No, in bocca ad Alberto quelle parole non sono retorica, sono realtà. Abbiamo dimenticato il senso profondo di quanto diciamo, perché riduciamo tutto a superficialità, esteriorità, banalità. Io so che si può amare una città, così come si ama una causa giusta, così come si ama un'associazione a cui si dedica tempo e passione. E in questi cinque anni, io l'ho visto questo amore di Alberto: magari nello sforzo di portare anche i legnanesi ad amare Legnano, a conoscerla, a rispettarla (penso al programma culturale “Me car Legnan”). Ho visto amore per Legnano anche nelle politiche di accoglienza e di legalità che il Sindaco ha promosso: sono orgoglioso di poter dire, in giro per l'Italia, che il mio Comune ha saputo trovare forme equilibrate, rispettose, di intervento.

Ma c'è dell'altro: nel suo “discorso” Alberto riconosce di aver avuto dei limiti e di aver commesso degli errori. Costa poco dirlo adesso, obietterà ancora qualcuno. Già, ma il sindaco aggiunge subito delle considerazioni che ai miei oc-

chi valgono di più. Dice infatti: “Non ho mai ceduto alle pressioni di chiunque”; “non ho mai dato privilegi a qualcuno a scapito di altri”; “sono orgoglioso di aver mantenuto la schiena dritta”.

### Un uomo sincero, un galantuomo

Sono frasi che, in un discorso pubblico, varrebbero di meno. Ma, qui, tra amici che si conoscono da una vita, hanno un sapore diverso. Non si può barare. E poi mi colpisce il tono con cui Alberto le pronuncia, così come il suo sguardo. Ho davanti un uomo sincero, un galantuomo. E questo, per me, è già un elemento decisivo, anche se non sufficiente.

Ma quel che ho visto, in questi cinque anni di amministrazione, fornisce la spinta finale: Alberto e la sua giunta hanno fatto parecchie cose buone – sistemazione dei conti, dell'Amga, della viabilità (e qui devo pur dire che mi sono ricordato su viale Cadorna, dopo le prime forti perplessità che avevo avuto), interventi nel campo della cultura e della società, pur con gli oggettivi limiti che il potere di un sindaco ha, come nella difesa dell'occupazione.

Insomma: questa volta andrò a votare non rassegnandomi a puntare sul male minore, bensì convinto di poter scegliere il bene maggiore. Grazie, Alberto, per questa possibilità che mi dai.

**GIORGIO VECCHIO**

## Perché scelgo Centinaio/5 Mainini (imprenditore) «Impegno per far crescere la comunità legnanese»

I miei rapporti con l'Amministrazione Centinaio sono stati frequenti e aperti. Mi piace ricordare alcuni episodi salienti: il primo è la revisione del Piano di governo del territorio. Sul Pgt più che un incontro si è trattato di uno scontro. Per la sua revisione l'Amministrazione proponeva la cancellazione della zona industriale a Mazzafame, per oltre 300mila metri quadrati. Confindustria protestò e notificai il mio disappunto con documenti ufficiali. Il Comune sosteneva che non esistevano richieste di insediamenti e che l'area avrebbe dovuto diventare un nuovo parco. Confindustria sosteneva che bisognasse guardare alle possibilità future e predisporre gli strumenti perché gli insediamenti avvenissero. Non ci sono state controprove perché l'area non è più industriale.

Normali gli scambi di cortesie nelle sedi istituzionali, come in occasione delle nostre Assemblee generali o delle varie manifestazioni della Famiglia Legnanese, che sono servite a rafforzare una reciproca stima e comprensione, anche considerando la provenienza di Centinaio dal medesimo mondo imprenditoriale che Confindustria rappresenta.

Questa collaborazione è stata utile e produttiva in molte occasioni. Allorché la Camera di Commercio di Milano decise di chiudere tutte le sedi periferiche, di comune accordo ci attivammo per evitare un ulteriore depauperamento del livello di servizi disponibili per il territorio. Concordammo una strategia per la quale il Comune a-

vrebbe fornito gratuitamente i locali della sede e Confindustria avrebbe pagato le spese di gestione. Discutemmo la proposta col direttore della Camera, Chevallard, e ottenemmo il risultato.

Il lavoro continuo per la soluzione della vicenda della Franco Tosi è un altro capitolo che ha visto impegnato il Comune e Confindustria in un'azione puntuale e che per fortuna è sfociato in una soluzione positiva. Ricordo nel febbraio 2015 un Consiglio comunale aperto, in cui auspicavo una politica energetica nazionale che evitasse l'ulteriore disgregazione del settore, e Centinaio che esordì dicendo che "questa è per noi come una cattedrale laica del lavoro", espressione quanto mai pregnante, riscuotendo l'apprezzamento anche dei sindacalisti più "contro".

Meno positivo l'esito della vicenda Euroimpresa. Diventate impraticabili le diverse soluzioni approntate, soprattutto per il progressivo ritiro della Provincia, l'esperienza ha dimostrato di essere stata tutt'altro che inutile, generando quel laboratorio di innovazione e trasmissione tecnologica che è Energy Cluster.

Significativo l'incontro a Palazzo Malinverni con il prefetto Tronca nel marzo 2015, dove le associazioni di categoria sottolinearono le preoccupazioni per il rischio di un aumento della criminalità, anche economica, per fortuna ancora contenuta sul territorio, mentre il sindaco fece presente le incertezze di un frangente in cui la Provincia era morta ma la Città me-

tropolitana non era ancora nata.

Una prova interessante di collaborazione è quella maturata l'anno scorso e deliberata quest'anno, già dopo la fine del mio mandato, per il quale Confindustria proponeva uno scambio di base imponibile Imu Tasi per gli immobili industriali, che essendo le due imposte soggette a diversa deduzione fiscale, avrebbe portato a risparmi per le imprese a parità di gettito per il Comune. L'Amministrazione ha avuto il coraggio di emendare un bilancio preventivo già deliberato per effettuare questa giusta modifica. Onore al merito.

Per tentare una sintesi di questo comune impegno, devo dire che il dialogo con l'Amministrazione e con il sindaco in particolare è sempre stato corretto e produttivo. Per amministrare occorrono doti tecniche, umane e di leadership condivisa, capacità di rapportarsi con la cittadinanza oltre che di dialogare con le altre forze politiche. In un momento difficile per le municipalità, alle prese con non indifferenti problemi finanziari e burocratici, l'equilibrio nel dosare i vari fattori è la chiave di volta dell'operatività di una Amministrazione.

Ho ritrovato quasi tutti questi ingredienti nel lavoro di un sindaco e una giunta motivati, che con disponibilità ed umiltà ha saputo ascoltare e far crescere una comunità operosa come quella legnanese.

**GIANNI MAININI**

*già presidente Confindustria  
Alto Milanese*

## Perché scelgo Centinaio/6 Lalla Fumagalli, ascolto e pazienza per governare la città

Impegnata nel volontariato culturale e sociale, Fumagalli racconta l'incontro di Centinaio con Aurelio Stanzione, limpida figura della politica locale, recentemente scomparso. «Mio marito aveva subito compreso il valore e le capacità della persona». Un'Amministrazione efficace e coerente

**Q**uando cinque anni fa mi sono unita alla campagna elettorale a favore di Alberto Centinaio Sindaco di Legnano la mia adesione è stata dettata soprattutto dal fatto che mio marito Aurelio, iscritto al Partito democratico e legnanese di importazione relativamente recente, aveva la certezza che nella persona di Alberto Centinaio fossero racchiuse una serie di capacità, motivazioni, desiderio per il bene comune, onestà politica e intellettuale, che potevano condurlo e condurci al successo e di conseguenza al governo della città.

### **Intuizione, fiducia e... critiche via web**

Mio marito ha sempre avuto un grande intuito nei confronti delle persone e delle situazioni, una capacità di analisi che molti, nel tempo, gli hanno riconosciuto. Alberto Centinaio è stata una intuizione che non ha tradito la sua e la nostra fiducia ed è diventato il nostro Sindaco. Nel corso di questi anni la sua amministrazione cittadina ha avuto, come da copione che vale per tutti, una

serie di critiche specialmente sui social network; ma penso che chiunque assuma questo tipo di incarico debba aspettarsi critiche a volte corrette a volte, per la maggior parte delle volte, decisamente gratuite e senza costrutto. Come si usa dire: questo fa parte del gioco. Tutti sappiamo peraltro che è facilissimo criticare, dare giudizi. Lo facciamo ogni giorno anche nel nostro ambito privato e familiare. È facile, non ci impegna, ci fa sentire "importanti". Più difficile è cercare di informarsi, capire il perché di determinate scelte, pensare ad eventuali alternative, impegnarsi in prima persona. Ed ora eccomi qui a motivare il perché "sto dalla parte di Centinaio". Sto con Alberto Centinaio perché è una persona onesta, perché ha cercato di governare la città al meglio delle possibilità che gli sono state date dal passato, da leggi e leggine, dalla burocrazia che impietosa pone limiti e difficoltà a volte assurdi.

### **Migliorare la vita dei concittadini**

Sto con Alberto perché, con

l'aiuto della sua squadra, ha tentato, e molto spesso ci è riuscito, di migliorare la vita di tutti i concittadini nessuno escluso. Molto è ancora da fare ma nessuno può pretendere che il sindaco, nessun sindaco, abbia la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi, che siano grandi problemi o piccoli problemi, in un batter d'occhio. Per ogni cosa ci vuole tempo, lavoro, pazienza e ahimè anche disponibilità finanziaria.

Sto con Alberto perché confido che nei prossimi cinque anni possa portare a termine alcuni degli impegni assunti e ne possa realizzare di nuovi per tutti noi.

Sto con Alberto, e mi ripeto, perché lo giudico una persona corretta e onesta perché so che i suoi obiettivi non sono mai personali ma fanno riferimento sempre ai cittadini e alla città in toto.

Questo è quello che desidero per i prossimi cinque anni e per questo lavorerò a fianco di tutti i suoi sostenitori.

**LALLA FUMAGALLI**

## **POLIS LEGNANO**

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS  
(via Montenevoso, 28 - 20025 Legnano)

**Direttore responsabile:** Gianni Borsa - **Condirettore:** Piero Garavaglia  
**Redazione:** Anna Pavan, Giorgio Vecchio, Alberto Fedeli, Annamalia Bartosek,  
Anselmina Cerella, Paolo Pigni, Alberto Scandroglio

**Stampa:** La Mano s.c.r.l. - via Dell'Acqua, 6 - Legnano  
Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

## Perché scelgo Centinaio/7 Franco Crespi spiega: «Ha dimostrato volontà di cambiare la politica»

**A** Franco Crespi è riconosciuta la primogenitura della lista Insieme per Legnano. Un'esperienza partita dieci anni or sono come gruppo di riflessione sulla città e sulla politica all'insegna della "trasversalità". Poi l'incontro con Polis e, nel 2007, la sua candidatura a sindaco. Quindi, dopo cinque anni di opposizione, la vittoria alle elezioni del 2012 nella coalizione che sosteneva Alberto Centinaio. Ora IpL – che col tempo si è dimostrata una formazione vivace, capace di porsi in ascolto della città, di elaborare progetti di "peso" per lo sviluppo di Legnano, di contribuire alla costruzione di una coalizione di maggioranza coesa – è di nuovo in corsa alle elezioni del 2012.

Rivolgiamo alcune domande al dottor Crespi, che è stato sindaco democristiano di Legnano dal 1977 al 1985, per poi dedicarsi al volontariato (soprattutto a sostegno della famiglia), fino all'ultimo incarico pubblico come presidente della casa di riposo Fondazione Sant'Erasmus.

**Da qualche tempo lei si è ritirato dalla vita politica attiva, pur rimanendo un punto di riferimento etico e culturale per molti a Legnano. Ci spiega le motivazioni di questo suo "passo indietro"?**

«Per chi, come me, crede nella Politica con la P maiuscola – cioè la politica fatta soprattutto e prima di tutto di confronto, incontro, ascolto,

rispetto delle idee e delle persone, mediazione, sintesi, decisioni per il bene comune, "lavoro per" e non il contrario – la politica logora. E dato che nell'ultima mia esperienza alla Sant'Erasmus ho subito tale logoramento, e non essendo più giovane per avere la forza necessaria, ho deciso, responsabilmente, per il bene della Fondazione, di lasciarla, e, con essa, la politica».

**La politica di oggi è molto cambiata da quella di quando lei era sindaco per la Democrazia cristiana. Ma è profondamente mutata anche solo rispetto a dieci anni or sono, quando prese avvio l'avventura del gruppo "Legnano insieme", poi divenuto Insieme per Legnano. Quali gli aspetti negativi e quali quelli positivi della politica di oggi? Vale ancora la pena impegnarsi per il bene comune?**

«La politica è servizio disinteressato al bene comune: per cui la politica è per definizione "trasversale", nel senso che deve attraversare tutti i problemi e tutte le persone della società e non solo quelli e quelle di una sua parte. Per me in politica non hanno senso la destra, la sinistra, il centro, ma esistono solo i problemi della gente che può essere di destra, di sinistra, di centro. Ecco perché, quando ne ho avuto l'opportunità, ho cercato di proporre l'idea della trasversalità e, anche se non ho avuto il successo sperato, non

per questo non la ritengo più valida. Anzi, torno a proporla a chi in Insieme per Legnano sta continuando la mia opera. Mi si dirà: ma, allora, perché Insieme per Legnano si schiera con il centrosinistra? Perché siamo portati a farlo dall'attuale sistema politico e dall'attuale modo di fare politica (destra, sinistra, centro), al di fuori del quale non c'è possibilità d'incidere, perché l'elettorato non ha ancora recepito il concetto di trasversalità».

**Come fece nel 2012, anche quest'anno lei ha firmato un appello per la ricandidatura di Centinaio. Quali le ragioni di questa scelta? Quale messaggio invierebbe alla coalizione "Io amo Legnano" che sostiene Alberto Centinaio?**

«Sulla scelta dell'appoggio a Centinaio gioca la conoscenza personale della persona, la stima, la capacità amministrativa, l'onestà dimostrata e la voglia di cambiare la politica della "p minuscola", fondata sullo scontro, l'annientamento dell'avversario anche come persona... Spero che ci riesca con l'aiuto d'Insieme per Legnano che ha già recepito e attuato il cambiamento e a cui auguro tanti voti. Io, intanto, continuo a credere nella Politica, in quanto essa è alta manifestazione di carità e nobile arte e non, come spesso accade, macelleria di idee e di persone».

GIANNI BORSA

# Perché scelgo Centinaio/8 Il “vice” Luminari racconta l'uomo e il politico visto da vicino

**La conoscenza e la collaborazione risalgono a dieci anni fa. Poi l'approdo agli uffici più “scomodi” di Palazzo Malinverni. «Al primo posto Alberto mette sempre le persone, le esigenze dei cittadini». Le difficoltà attraversate insieme e un lavoro gomito a gomito sul quale si costruisce una solida amicizia**

**H**o ceduto a malincuore alle garbate pressioni della redazione di *Polis Legnano* perché fornissi qualche cenno sulla persona del sindaco Alberto Centinaio visto nella quotidianità dell'azione governativa; l'amico mi perdonerà se così facendo invado un poco la sua privacy. Parto tratteggiando alcuni aspetti personali.

## **Prima di tutto i cittadini**

Il primo aspetto che mi ha colpito è che Alberto è aperto all'ascolto di chiunque si rivolga a lui in qualunque momento, fino a dimenticare o comunque mettere momentaneamente da parte gli impegni presi con i suoi collaboratori più stretti: quante volte Livio o Pierantonio o Isabella o io stesso ci siamo dovuti far sbollire la stizza perché il sindaco faceva saltare o comunque ritardare un appuntamento o interrompeva un colloquio con noi per salutare un cittadino o rispondere al telefono sempre acceso o ascoltare il dipendente comunale che sa di trovare la sua porta sempre aperta!

Insofferente degli impegni istituzionali se questi gli impediscono di entrare in contatto con gli ultimi, con i bambini, con gli anziani; una disperazione per il suo fedele assistente Pierantonio o la segretaria Isabella, che gli debbono correre dietro con pacchi di documenti da firmare. Generoso verso chiunque, dal cittadino bisognoso al collabo-

ratore diretto: se non riesce a trovare la soluzione del problema nell'ambito delle funzioni comunali, si mette in gioco non solo a parole nel caso di cittadini bisognosi o si fa personalmente carico dei compiti istituzionali dell'assessore momentaneamente impedito da problemi personali (anche io ne ho beneficiato in caso di mie indisposizioni fisiche).

## **Riconosciuta attitudine all'ascolto**

Non posso poi tralasciare le sue doti di mediazione per risolvere problemi sia interni che esterni alla amministrazione; questa capacità non scende tanto da una superiorità autoritaria, quanto da una riconosciuta attitudine all'ascolto delle ragioni di chiunque, unita al disinteresse e alla onestà intellettuale. Ci assomigliamo sul piano personale? No, lui richiama il Samaritano che qualunque cosa stia facendo, si accorge del bisognoso a cui passa accanto e si ferma per aiutarlo; io spesso assomiglio purtroppo al ministro preso nei suoi pensieri pur nobili, che passa accanto al bisognoso e tira avanti.

Passando alla figura politica con responsabilità di governo, non potremmo essere più diversi: a mio parere, e non me ne voglia, lui mi appare di ispirazione lapiriana (la Legnano di Centinaio è come la Firenze di La Pira) e dossettiana, con tendenze terzomondiste (Legnano non può tirarsi indietro nell'affrontare i problemi epoca-

li delle migrazioni); io borghese (in senso positivo) e degasperiano, centrato sui problemi e sugli interessi di Legnano e dell'Italia inserita in un quadro europeo, convinto che solo una Italia in buona salute può dare un aiuto concreto alle persone e alle nazioni meno fortunate. Lui tendenzialmente senza limiti nella generosità, io, forse per formazione ingegneristica, fedele al culto della analisi di sostenibilità preventiva e della delimitazione dell'area di intervento.

## **Purgatorio e paradiso**

Spesso il sindaco deve stringere i denti dovendosi arrendere di fronte alle mie posizioni rigoriste. Molto spesso scherzando gli dico che lui, il più tardi possibile, andrà diretto in paradiso, mentre io – se mi va bene! – avrò un lungo periodo da scontare in purgatorio.

Sempre d'accordo? No. Ricordo ancora lo scontro, anni fa, quando io mi opposi alla proposta di creare un villaggio rom, che a mio parere sarebbe divenuto un ghetto; dovette masticare amaro, ma accettò la mia posizione. La soluzione venne con la definizione del Patto di legalità e sicurezza, che ha risolto il problema rom in città.

Nonostante queste differenze sul piano politico, collaboriamo efficacemente da oltre 10 anni: che le biodiversità siano un valore anche in politica?

**PIERO LUMINARI**

# Assemblea di Polis: idee per la Legnano del 2030

## La proposta di un welfare tra enti locali e cittadini

Nelle relazioni di Cattaneo e Osculati alcuni punti fermi attorno a cui disegnare la comunità locale futura. "La città si costruisce solo se ci credono anche i cittadini". Tra le pratiche positive bilancio partecipativo e Pgt condiviso. Le esperienze dei comuni virtuosi e quelli "amici della famiglia"

**L**egalità, partecipazione e famiglia. Attorno a queste idee forti si sono sviluppate le relazioni di Michele Cattaneo e Roberta Osculati, i relatori che, con Carlo Penati (si veda l'articolo che segue), hanno animato il dibattito dell'assemblea annuale della nostra associazione, svoltasi al Centro Spazio Incontro Canazza lo scorso 1° aprile.

La città che rigenera la città: "Se volessimo dare un titolo al mio intervento potremmo scegliere proprio questo", ha detto **Michele Cattaneo**, sindaco di Rescaldina e "storico" socio di Polis. "Nel senso che ce la si fa, si costruisce la città, solo se ci credono i cittadini. Con loro va costruito il programma elettorale. A Rescaldina la voce della gente reclamava trasparenza e legalità e così il primo passo che ho voluto fosse compiuto da tutti i candidati della mia lista è stata la firma della 'Carta di *Avviso pubblico*'. Un codice etico che rappresenta una dichiarazione di impegno, sancita dalla firma in piazza davanti a tutti i cittadini".

*Avviso pubblico* è associazione nata nel 1996 con l'intento di mettere in contatto e coordinare le iniziative degli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità nella politica e nella pubblica amministrazione. Oggi conta più di 360 soci tra comuni, province e regioni. Anche Legnano è in questa

rete che difende la trasparenza e l'onestà. *Avviso pubblico* redige anche un rapporto annuale degli amministratori che hanno avuto problemi con la malavita organizzata, allo scopo di monitorare l'entità del fenomeno delle intimidazioni al personale della pubblica amministrazione.

### Le persone che "vivono" la città

Cattaneo ha presentato tante buone pratiche (alcune già adottate anche dalla Giunta Centinaio nella città di Legnano) che chiedono il contributo dei cittadini nella costruzione della città ideale, dal bilancio partecipativo alla pubblicazione del resoconto delle entrate e delle spese sul sito del Comune: "Oppure potremmo citare il Pgt (Piano di governo del territorio, ndr) partecipativo e il Piano urbano del traffico scritto e progettato con le persone che vivono la città. Fino al coinvolgimento delle Consulte nella gestione della vita sociale, attraverso il diritto di intervenire in Consiglio comunale tutte le volte che è all'ordine del giorno un punto che le riguarda". Pratiche mutate dalla Rete dei comuni virtuosi, altro suggerimento che la relazione di Cattaneo ha portato all'attenzione dell'assemblea. L'Associazione nazionale dei Comuni virtuosi nasce nel maggio del 2005, nella sala consiliare di Vezzano Ligure, su iniziativa di quattro comuni: Monsano (Ancona), Colorno

(Parma), Vezzano Ligure (Spezia) e Melpignano (Lecce). Si tratta di una rete di comunità locali piccole e grandi che cerca di diffondere verso i cittadini nuove consapevolezze e stili di vita all'insegna della sostenibilità, sperimentando buone pratiche attraverso l'attuazione di progetti concreti, ed economicamente vantaggiosi, legati alla gestione del territorio, all'efficienza e al risparmio energetico, a nuovi stili di vita e alla partecipazione attiva della popolazione. Un esempio di buone pratiche è la campagna "Meno rifiuti più risorse", una proposta lanciata in collaborazione con Italia Nostra e Adiconsum con lo scopo di sensibilizzare la grande distribuzione a una più attenta gestione degli scarti e degli imballaggi e così ridurre l'impatto ambientale.

### Sul versante della legalità

Sul fronte della legalità, naturalmente Cattaneo ha ricordato il successo dell'osteria sociale La tela, ristorante sorto in un bene immobiliare confiscato alla mafia, come anche la recente apertura di una residenza psichiatrica per persone affette da disturbi mentali "leggeri" in un'immobile confiscato all'ex-capo clan della 'ndrangheta degli anni Novanta: "La villetta era una fiorente piazza di spaccio a Milano, qui si differenziavano i canali di riciclaggio del de-

naro sporco e si muovevano tonnellate di hashish ed eroina. L'edificio va a colmare un vuoto importante nella nostra comunità: l'indifferenza – ha spiegato il sindaco di Rescaldina – che spesso caratterizza la malattia psichiatrica.

Grazie a questa residenza le persone con problemi psichiatrici potranno reinserirsi attraverso l'insegnamento da parte di personale specializzato della gestione della casa e della convivenza con altre persone, alla ricerca di sicurezza e autonomia. Il progetto è stato realizzato dalla cooperativa Il Portico, dall'Asst Milano Ovest e dal Comune di Rescaldina". Un grande esempio di collaborazione e coinvolgimento civico di tutte le realtà cittadine e del territorio.

### **Amici dei bambini e della famiglia**

L'altro modello che Cattaneo ha proposto alla città di Legnano è quello della "città delle bambine e dei bambini", idea suggerita da quanto si sta realizzando a Malnate (Varese), dove l'amministrazione comunale ha come obiettivo la graduale trasformazione della città verso una città a misura di bambino, che tuteli le esigenze, le idee e le reali necessità dell'infanzia, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di tutti, a partire dalle fasce più deboli e meno visibili della popolazione. E i bambini, con i loro genitori, sono stati lo spunto di collegamento per la relazione di **Roberta Osculati**, consigliere comunale della città di

Milano che ha raccontato dell'esperienza della Rete dei comuni amici della famiglia, promossa dal Forum delle associazioni familiari della Lombardia che, come già accaduto in altre Regioni, ha coagulato un primo gruppo di Comuni lombardi (Besana in Brianza, Brugherio, Giuszano, Muggiò e Seveso) ai quali si sono poi aggiunti tutti gli altri nei mesi seguenti.

In consiglio comunale Osculati è entrata nel 2016 come indipendente nella lista del Partito democratico, ha ricoperto la carica di presidente della commissione Periferie e poi presidente della commissione speciale per redigere un Piano integrato di politiche familiari. "La Rete dei Comuni amici della famiglia – ha ricordato la consigliere – è luogo di incontro e confronto tra comuni e associazionismo familiare per promuovere e diffondere buone pratiche, stimolando percorsi di collaborazione progettuale e operativa che valorizzino il ruolo della famiglia quale risorsa e soggetto sociale propositivo nelle comunità locali". La Rete per suo statuto si propone di realizzare buone pratiche per lo sviluppo e la qualificazione di politiche con le famiglie, che valorizzino e potenzino le capacità, le idee, le esperienze concrete promosse dalle famiglie e stimoli la partecipazione attiva e concreta delle famiglie stesse.

### **Carenza di risorse ma servizi di qualità**

"La crisi ci dimostra il fallimento dei modelli economici

che hanno dominato negli ultimi decenni. Dobbiamo quindi trovare nuove strade per coniugare la carenza di risorse con la necessità di offrire servizi di qualità a tutta la popolazione", ha affermato Osculati. Che ha proseguito spiegando la *rivoluzione copernicana* che, attraverso l'esperienza della rete, come consigliere si propone di applicare anche a Milano: "Non sono più le famiglie che bussano al tavolo dei diversi assessorati per chiedere di avanzare proposte a loro vantaggio, ma i diversi assessorati che insieme si siedono attorno all'istituzione famiglia e ognuno dal suo particolare punto di osservazione avanzano le loro proposte in suo favore".

La società civile diventa allora protagonista di un nuovo modello di Stato sociale: si passa dal *welfare state* al *welfare community*, cioè un welfare fondato sulla collaborazione tra tre soggetti: ente pubblico, imprese e società civile.

Suggerimenti e suggerimenti per la Legnano del 2030. L'assemblea annuale di Polis si è svolta senza "urlare" slogan o pseudo-proposte, ma avanzando una serie di idee che vanno nel senso positivo della costruzione di un tessuto sociale solido, dove ci sia spazio per tutti e dove nessuno sia lasciato indietro.

Riprendendo quindi le parole d'ordine da cui si era partiti: legalità, partecipazione e famiglia.

**PIERO GARAVAGLIA**

# Il nodo dello sviluppo territoriale: piste di lavoro per l'area omogenea dell'Alto Milanese

L'autore del saggio, legnanese, è docente a contratto di Organizzazione aziendale all'Università degli Studi di Milano, studioso di dinamiche di sviluppo dei territori e autore del manuale "Governare con il territorio". Penati è stato relatore alla recente Assemblea dell'associazione Polis

Come si può imprimere una maggiore spinta allo sviluppo in un territorio come quello dell'Alto Milanese che, in particolare per la parte del Legnanese, ha storicamente fondato il proprio benessere sul ruolo forte delle grandi e medie imprese? Concluso da tempo il periodo definito dei "trenta anni dorati" (dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Settanta), caratterizzato dalla centralità della fabbrica, bisogna chiedersi quali siano oggi e quali possano essere per il futuro i potenziali vettori di sviluppo economico, sociale e culturale, capaci di generare maggior benessere per i cittadini e maggiore competitività per il sistema locale.

Vorrei pertanto suggerire, con riferimento al possibile sviluppo dell'Alto Milanese, alcune riflessioni a partire da un'ipotesi di lavoro:

- la recente istituzione delle Zone omogenee, tra cui l'Alto Milanese con Legnano capofila, attribuisce *rilevanza amministrativa* ai territori variamente delimitati che costituiscono la Città metropolitana di Milano;
- la rilevanza amministrativa può essere rafforzata – per generare benefici significativi per la comunità zonale – dalla *capacità progettuale e propositiva dei territori*, che rischiano altrimenti di essere fagocitati dal Comune capoluogo, indubbiamente più ric-

co di risorse e di leve competitive;

- la capacità progettuale è correlata alla rilevanza del *capitale relazionale-sociale* e alla costituzione del *territorio come attore collettivo* in grado di svolgere un ruolo proattivo nelle dinamiche di sviluppo locale;
- il capitale relazionale-sociale si può incrementare più facilmente se gli enti locali e gli stakeholder coinvolti o coinvolgibili, in chiave sussidiaria, nelle politiche pubbliche sanno integrare all'approccio gestionale *l'approccio di governo con il territorio*;
- per facilitare processi di sviluppo territoriale è necessario pertanto mettere a punto un *metodo* che aiuti a conseguire gli effetti attesi *per e con la comunità amministrata*.

## 1. Centralità dei territori nella Città metropolitana

La prima riflessione, quando si pone il tema dello sviluppo sociale, economico e culturale di una comunità, rimanda al ruolo centrale del territorio.

Il "territorio" ha acquisito infatti, a partire dagli anni Novanta, una crescente rilevanza per le pubbliche amministrazioni orientate a cogliere le opportunità di sviluppo locale e a migliorare la qualità di vita delle popolazioni. Si intende per "territorio" uno spazio fisico-geografico e anche – e soprattutto – un ambito sociale e cul-

turale il cui perimetro è dato dal sistema di relazioni e interazioni tra i soggetti che vi abitano e operano e i soggetti con essi interdipendenti, ovunque si trovino.

Questo nuovo approccio ha portato gradualmente – assieme ad altri fattori di ammodernamento della Pubblica amministrazione come i processi devolutivi e la legge costituzionale 3/2001 – a concepire gli attori pubblici e privati di un territorio come partner potenziali per il conseguimento degli obiettivi di politica locale, anche a motivo della riduzione della spesa pubblica e della necessità di ricercare nuove strade per sostenere la realizzazione degli effetti attesi.

La valorizzazione delle potenzialità della Città metropolitana dipende pertanto anche dalla capacità delle zone omogenee di costituirsi come attori collettivi capaci di visione e di progettualità e di integrare fattori endogeni (le proprie peculiarità e il proprio capitale relazionale-sociale) e fattori esogeni (gli asset della città di Milano e delle altre Zone, ma anche quelli extra-regionali e extra-nazionali).

## 2. Il territorio inteso come attore collettivo

Il Comune – e l'aggregato di Comuni della Zona omogenea – è (può essere) l'attore istituzionale che agisce da regista fondamentale della costituzione di un territorio come *attore collettivo*.

Il primo passo in questa dire-

zione è pensare il territorio geograficamente definito come un aggregato di soggetti istituzionali e sociali, pubblici e privati, singoli e associati che nella misura in cui operano per l'interesse generale della comunità locale sono sostanzialmente – non formalmente – «pubblica amministrazione» (art. 118, ultimo comma, della Costituzione italiana).

Un territorio si costituisce più facilmente in attore collettivo e sviluppa o mantiene il proprio benessere/competitività in ragione della consistenza e dinamicità del capitale relazionale-sociale (risorse di fiducia, reciprocità, cooperazione, competenza, innovazione rese disponibili per l'interesse generale).

I confini di un'azione di sviluppo territoriale sono dati infatti dal sistema di relazioni necessario ad attuarla e dall'insieme di risorse che si possono attrarre e abilitare per il conseguimento degli effetti attesi, a partire dalle identità e specificità di ciascuna comunità, Possibili strade per implementare il capitale sociale sono individuabili, sulla base delle esperienze e degli studi realizzati, nella condivisione di conoscenze, nella creazione di uno spazio aperto di confronto, di comunicazione, di interazione tra soggetti e competenze, nell'aggregazione di esperienze positive di intraprendenza, imprenditorialità diffusa, associazionismo e cittadinanza attiva.

### 3. Capacità di governo "con" il territorio

La costituzione di un territorio in attore collettivo richiede da parte di un Comune (o di un aggregato di Comuni) di esercitare efficacemente la propria *capacità di governo*. Si "go-

verna" quando il conseguimento dei risultati e degli effetti attesi è possibile solo con il concorso di una molteplicità di soggetti di diversa natura, in quanto non si dispone da soli delle leve, risorse, competenze, poteri necessari. Governare con il territorio rimanda al senso etimologico del fare da "timoniere" (*Kybernetes*) di un'imbarcazione il cui equipaggio è formato da attori plurimi: è l'immagine utilizzata da Platone per qualificare il ruolo di coloro che avevano il compito di reggere la polis.

Un Comune nel momento in cui ha risorse, competenze e poteri per conseguire un risultato utile per i propri cittadini agisce direttamente con *approccio gestionale*; ma quando, per conseguire benefici di rilievo per la propria comunità, ha necessità di aggregare e coinvolgere una coalizione di attori territoriali allora non può che adottare un *approccio di governo*. Basti l'esempio di una pista ciclabile: dal punto di vista gestionale l'obiettivo è realizzare un percorso di una certa lunghezza, entro una certa data, a certi costi; dal punto di vista del governo territoriale l'effetto atteso è che molti cittadini utilizzino la pista per ridurre l'inquinamento atmosferico e la congestione del traffico, incrementare la salute attraverso il movimento fisico e aumentare la sicurezza dei ciclisti. Ma per ottenere questi vantaggi per la comunità amministrata è indispensabile l'attivazione di interessi e attori plurimi.

### 4. Modalità di sviluppo dei territori. Un metodo

Tenuto conto delle considerazioni fin qui tracciate, suggerisco un metodo possibile di sviluppo territoriale articolato in

quattro macro-fasi.

#### A. Ri-conoscere

Il primo passo è ri-conoscere il territorio nella diversa accezione di: conoscere di nuovo (le cose cambiano rapidamente); attribuire valore agli elementi di attrattività territoriale; delineare una visione in cui ri-conoscersi come comunità locale; evidenziare e mostrare gratitudine (riconoscenza) per le tante pratiche orientate al bene comune. La ri-conoscenza può generare una *mappa dei beni territoriali*, materiali e immateriali, da cui partire per progettare vettori potenziali di sviluppo, selezionando ad esempio in sequenza:

- le **unicità**, vale a dire beni territoriali che esistono solo nel territorio considerato e che possono costituire un forte attrattore nazionale o internazionale: come potrebbe essere Legnano vista come luogo simbolico della nascita dei Comuni italiani che lì, con la Battaglia del 1176, hanno avuto il proprio Battesimo;
- le **tipicità**, elementi caratterizzanti il territorio nel suo insieme (o porzioni importanti di esso) proiettandone un'identità riconoscibile: ad esempio sul versante economico l'Energy Cluster, il calzaturiero o l'agricoltura di qualità e su quello culturale l'itinerario pittorico dei fratelli Lampugnani o il teatro dialettale de I Legnanesi;
- le **eccellenze**, fattori puntuali di attrazione, auto-sostenibili e in grado di generare ricadute positive come ad esempio, per citare ambiti diversificati: l'agriturismo La Galizia a Cuggiono, l'outlet Dolce & Gabbana a Legnano e

anche le pratiche di integrazione positiva dei profughi;

- altre peculiarità, cioè caratteristiche particolari che potrebbero diventare eccellenze se sostenute e messe in rete, come, sempre a titolo esemplificativo, Tecnocity, i Distretti del commercio o le dotazioni digitali delle scuole.

#### *B. Mettere a sistema*

Un territorio può generare maggiori opportunità per i soggetti che lo abitano se ha *attrattori* forti e riconosciuti, in grado di creare valore pubblico e/o esternalità positive, come lo erano un tempo la Franco Tosi o il sistema tessile-cotoniero.

L'attrattività è data, nel suo insieme, da un "sistema di offer-

ta" che integri i beni territoriali riconosciuti: patrimoni produttivi e culturali, asset enogastronomici, artigianali, commerciali, paesaggistici, educativi, sanitari in grado di catalizzare flussi di visitatori e investimenti economici.

#### *C. Comunicare e promuovere*

L'attrattività di un territorio si basa sulla riconoscibilità dell'offerta verso l'esterno, che richiede di:

- configurare e veicolare un'immagine territoriale (anche attraverso un brand come "La Milano che conviene", creato per Expo 2015)
- elaborare un piano di marketing territoriale;
- utilizzare un mix di canali tradizionali e innovativi per dare forza alla comunica-

zione.

#### *D. Conseguire e consolidare*

Dopo avere delineato e promosso un sistema di offerta è importante consolidare un modello di governo territoriale che si basi su alcuni tratti caratterizzanti:

- agire per progetti, con obiettivi specifici
- adottare strumenti di governance condivisa
- costituire uno spazio pubblico aperto
- organizzare il monitoraggio dei processi e delle azioni attivate
- definire modalità partecipate di valutazione dei risultati e degli effetti conseguiti.

**CARLO PENATI**

## **POLIS 2017**

Prosegue la campagna adesioni 2017 all'Associazione politica e culturale Polis: a tutti i soci, qualunque quota sottoscrivano, sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Le quote restano invariate.

Modalità di sottoscrizione:

- diretta;
- mediante Conto BancoPosta 001014869695, intestato Associazione Polis, via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**

Le quote sono:

- associativa ordinaria **euro 50,00**;
- "formula rivista" **euro 20,00**;
- "formula amici di Polis" **euro 30,00**.

## David Maria Turollo: inquietudine e speranza nella vita di un cristiano senza peli sulla lingua

**P**oeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini: la definizione di padre David Maria Turollo è dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, celebrandone le esequie l'8 febbraio 1992. Nel centenario della nascita, **Mariangela Maraviglia** – storica, con alle spalle numerosi volumi sulla Chiesa italiana – ha firmato la prima biografia scientifica del religioso, resistente, poeta dalla penna tagliente, con una vita carica di slanci, testimonianze evangeliche rigorose, incomprensioni... “David Maria Turollo. La vita, la testimonianza (1916-1992)”, il titolo del libro edito da Morcelliana. Con l'autrice riprendiamo alcuni contenuti del volume che tratta di un personaggio tanto caro a Polaris.

**Professoressa, la biografia di David Maria Turollo è costellata di esperienze, incontri, nuove “avventure”, viaggi e città... Quali le tappe principali della sua testimonianza credente?**

«Le tappe della sua biografia, forse la più avventurosa del Novecento italiano, possono essere scandite da alcuni luoghi rappresentativi: la Milano degli anni Quaranta, in cui Turollo condivise attivamente la Resistenza al fascismo e gli slanci del dopoguerra; la “mitica” Firenze degli anni Cinquanta, vitalizzata dalle presenze di Giorgio La Pira ed Ernesto Balducci; Udine, nei primi anni Sessanta, in cui si cimentò con il linguaggio cinematografico realizzando il film *Gli ultimi*; il definitivo approdo a Sotto il Monte nel 1964.

Tappe in cui l'impegno di padre David si dispiegò multiforme e prodigioso, interrotto da due dolorosi “esili”, in Austria nel 1953 e in Inghilterra nel 1958, con i quali si cercò di mettere a tacere la sua voce critica ed evangelicamente dirompente».

**Potremmo dire che è difficile raccontare Turollo senza il lungo elenco di amicizie strette nell'arco della vita. Quali i nomi principali?**

«Turollo aveva uno speciale carisma dell'amicizia, radicato nella sua umanità ricchissima e vibrante; questo dono lo avvicinò a protagonisti del Novecento anche diversissimi tra loro, che avvertiva per qualche aspetto consonanti e con cui condivise iniziative e speranze ecclesiali, culturali, sociali. Per limitarci ai nomi più noti, oltre a quelli già ricordati: don Primo Mazzolari, don Zeno Saltini fondatore di Nomadelfia, Giuseppe Lazzati, Giuseppe Dossetti, Enzo Bianchi, Raniero La Valle, Arturo Paoli, Gianfranco Ravasi; in ambito letterario Luigi Santucci, Carlo Bo, Alda Merini. Ma non possiamo dimenticare gli stretti rapporti con il cardinale Idefonso Schuster, che lo invitò a predicare in duomo a Milano dal 1943 al 1953; con il fondatore dell'Università Cattolica padre Agostino Gemelli; con don Lorenzo Milani, come lui appassionato difensore dei poveri; con il cardinal Carlo Maria Martini, che gli conferì il “Premio Giuseppe Lazzati” nel 1991, riconoscendo il ministero profetico da lui svolto con abnegazione instancabile».

**Turollo oratore, poeta, scrittore: quale tratto le sembra il**

**profilo più efficace?**

«lo amo in special modo il Turollo poeta religioso, che assume i dubbi dell'uomo della scienza e della cultura secolarizzata, e che, pur non potendosi pensare al di fuori dello sguardo di Dio, non cessa di porsi e di porgli l'eterna domanda sul suo “impenetrabile silenzio”, e con quello sul male, sulla morte, sul senso del tutto. Quella di Turollo è una poesia-confessione di un'anima, che conseguì risultati poeticamente notevoli soprattutto nel primo e nell'ultimo tempo: opere come “Canti ultimi” (1991) conquistarono platee di lettori e infine l'assenso anche di molti addetti ai lavori».

**L'epilogo del suo libro si intitola “L'inquietudine, la persuasione, la speranza”. Cosa significa?**

«In quelle pagine tento, con pochi tratti, di restituire il senso di una testimonianza che convinse intere generazioni di credenti che con lui condivisero istanze e aspirazioni: un cristianesimo alleato dell'“uomo”; il rinnovamento della Chiesa e della cultura religiosa; la lettura della Bibbia; l'ecumenismo; la pratica di una liturgia bella e partecipata; i forti idealismi sociali degli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. Critiche e dissensi feroci non allontanarono Turollo dalla fedele appartenenza alla Chiesa e al suo ordine e la speranza cristiana si confermò l'orizzonte ineludibile del suo percorso: il volto di Cristo, scrisse negli ultimi fogli vergati, era la “sola risposta all'infinito silenzio” di Dio».

**GIANNI BORSA**

# Nei lager la resistenza disarmata di Lazzati Fede e cultura per la conquista della libertà

A trentun anni dalla scomparsa del professore – educatore, politico, “cantore” del Concilio – riemergono le sue testimonianze del periodo di prigionia. L’impegno verso compagni di internamento perché non si arruolassero nella Repubblica di Salò. «La loro forza fu la volontà di ritornare in una Italia libera»

**F**urono più di 600mila i militari italiani che non aderirono alla Repubblica di Salò, finendo internati nei lager della Germania. Tra questi Giuseppe Lazzati (Milano, 1909-1986; fu docente e poi rettore dell’Università Cattolica; attivista e responsabile di Azione cattolica; educatore; “padre costituente” e parlamentare) che così diventò un punto di riferimento e di resistenza tra gli stessi prigionieri. Dopo il “no” alla Repubblica di Salò pronunciato a Merano, per Giuseppe Lazzati fu l’inizio di molti trasferimenti nei lager tedeschi sino al 1945.

Del suo lungo internamento, durato due anni, sono state pubblicate quindici lettere scritte dall’8 settembre ’43 all’agosto ’45 (Aa.Vv., *I cattolici e la Resistenza. A 60 anni dalla liberazione: memoria, identità, futuro*, Coop. In dialogo, Milano 2006). Il 27 aprile 1985 i programmi radiofonici regionali per la Lombardia di *Radiodue* trasmettono un ricordo della Liberazione di Milano con testimonianze di Leo Valiani, Tino Casali, Roberto Costa, Mario De Micheli e Giuseppe Lazzati, che ricorda la dura esperienza nei lager tedeschi. «L’8 settembre del ’43 – dice Lazzati - io ero a Merano tenente degli alpini. La mattina del 9 noi fummo adunati dai tedeschi e a ciascuno venne chiesto se volevamo prestare fedeltà al giuramento fatto e tornare al servizio, io dico dei fascisti, e non dell’Italia e credo che tutti si rispose con un netto no, ragione per cui ci caricarono tutti su un camion, ci trasferirono a Innsbruck dove iniziò il nostro pellegrinaggio di internati, prigionieri e

durò fino alla fine di agosto del 1945» (l’intervento radiofonico di Giuseppe Lazzati è stato inserito nel video multimediale che accompagna il libro di Luciano Cai-mi, *Giuseppe Lazzati. Un laico cristiano nella «città dell’uomo»*, Edit. Ave e Libreria Edit. Vaticana, 2015).

Triplice l’impegno di Lazzati in quei terribili anni dell’internamento: la preghiera; la promozione umana e culturale; la guida di *Gruppi del Vangelo* e conferenze volanti su temi religiosi. Si trattava di adunanze, un’attività di sostegno nei confronti dei compagni di internamento per aiutarli a resistere alle continue pressioni, esercitate sui prigionieri perché accettassero di arruolarsi nelle forze della Repubblica di Salò. Per due anni Lazzati cambiò continuamente campi: Rum nei pressi di Innsbruck, poi Deblin in Polonia, infine in Germania a Oberlangen, Sandbostel e Wietzen-dof. «In ogni campo dove andavo – continua Giuseppe Lazzati – parlavo, cioè facevo conferenze, cercavo di sostenere il morale di amici e compagni di prigionia, anche perché venivano spesso dei mandati dalla Repubblica Sociale per vedere se potevano reclutare gente da riportare indietro; siccome le condizioni erano durissime era, vorrei dire naturale, che qualcuno cedesse, allora bisognava fare in modo che fosse minimo il numero di coloro che cedevano. Cedevano i malati, quelli che veramente non c’è la facevano più. Ecco perché io venni preso di mira e cambiai parecchi campi e dove andavo ri-

prendevo a fare il mestiere di professore che teneva lezioni, che faceva dei corsi e il fondamento di questo era sempre quello: animare, sostenere in vista della conquista della libertà, anche in senso fisico e non in senso solo spirituale di cui già godevamo pur essendo dentro i reticolati».

In quella durissima prova le sofferenze dei prigionieri scrissero in anticipo il nuovo percorso della libertà per tutti gli italiani e il futuro dell’Italia, sancito, anni dopo, nella Costituzione alla cui stesura Lazzati stesso partecipò. «Certo – conclude Lazzati nella sua testimonianza – fu una prova dura! Per taluni fu una prova dura fisicamente: i più anziani, i più giovani privi di cibo sufficiente, è naturale che si trovassero in condizioni durissime. La forza che tene in piedi gli internati fu la volontà di ritornare in una Italia libera. Quanto a me cercai di aiutare, sostenere questo sentimento perché grazie a Dio stavo bene di salute, a me non dispiaceva anche esercitare la mia funzione di professore e lo feci anche in prigionia facendo adunanze, corsi e tutti volti naturalmente a questa idea fondamentale: la conquista della libertà. Noi stavamo provando che cosa vuol dire non avere libertà perché eravamo dentro un campo di filo spinato, ma ci sentivamo più liberi di quando eravamo sotto un governo che non conosceva la libertà ed era là che abbiamo alimentato questo senso autentico della libertà fondato su valori morali».

**SILVIO MENGOTTO**

